

LE IDEE

Quell'oro contro il Brunelleschi

TOMASO MONTANARI

DA qualche giorno uno dei luoghi simbolo di Firenze ha cambiato aspetto.

SEGUE A PAGINA VIII



Piazza Santissima Annunziata

Lo Spedale degli Innocenti

Due scultoree porte ricoperte di una patina luccicante sono apparse nella testata meridionale della facciata di un monumento sublime dove la semplicità è perfezione

Quell'oro sfacciato contro la sobrietà del Brunelleschi

TOMASO MONTANARI

DUE scultoree, eccentriche porte 'd'oro' – apparentemente in ottone, comunque ricoperte da una vistosissima patina dorata – sono apparse nella testata meridionale della facciata dello Spedale degli Innocenti, in piazza Santissima Annunziata. La prima, quella che si apre nel corpo pieno del fronte brunelleschiano, ha un telaio che esce dalla parete e si protende prepotentemente verso la piazza. La seconda – lì accanto, dalla parte di Via dei Fibbiai – si apre come la saracinesca di un garage da film di fantascienza o di spionaggio.

È difficile esagerare l'importanza del portico degli Innocenti, ideato da Filippo Brunelleschi nel 1418-19: non è improprio definirlo la prima architettura del Rinascimento. Anzi, il primo spazio urbano rinascimentale: l'incunabolo inestimabile di un nuovo modo di leg-

gere il mondo, e di riscriverlo. L'incipit della città moderna. Qui, per la prima volta, il vocabolario classico (colonne, paraste, archi, capitelli, trabeazioni...) risorge ad una vita nuova: diversa da quella antica, ma non meno alta e non meno gravida di futuro. Qui per la prima volta l'architettura è pensata in termini geometrici e aritmetici: il corpo umano è la misura, gli occhi sono lo strumento, la mente è il primo cantiere. Generazioni di architetti, e di semplici cittadini, hanno idealmente salito in ginocchio la scalinata (aggiunta da Rossellino) che sale verso quella sublime, pausatissima danza di archi e colonne: la semplicità fatta perfezione.

Rompere l'equilibrio formale di uno simile monumento ha lo stesso significato che dipingere i baffi alla Gioconda. Come se qualcuno colorasse di blu elettrico la palla dorata sulla lanterna dorata della Cupola, collocasse una vetrata rosa fucsia nell'oculo della facciata di Santa Maria Novella. Sia chiaro, in arte tutto è lecito: e chiunque è libero di intendere il rapporto tra presente e passato in termini di provocazione puerile. Ma se qualcuno, al Louvre, prova a fare i baffi sull'originale della Gioconda viene fermato: perché esiste anche la libertà di tutti coloro che preferiscono continuare a guardarla come la lasciò Leonardo. È per questo che, in Italia, esistono i vincoli: e la prima architettura del Rinascimento è intoccabile. Dunque, come è stato possibile alterarla così pesantemente? La risposta va cercata nell'abdicazione della Soprintendenza fiorentina, che con Alessandra Marino ha scelto

la strada dell'auto-soppressione. Un modo perfetto per adeguarsi al pensiero dominante: se il principe dice che «soprintendente è la parola più brutta del vocabolario della burocrazia», ecco che i soprintendenti fanno

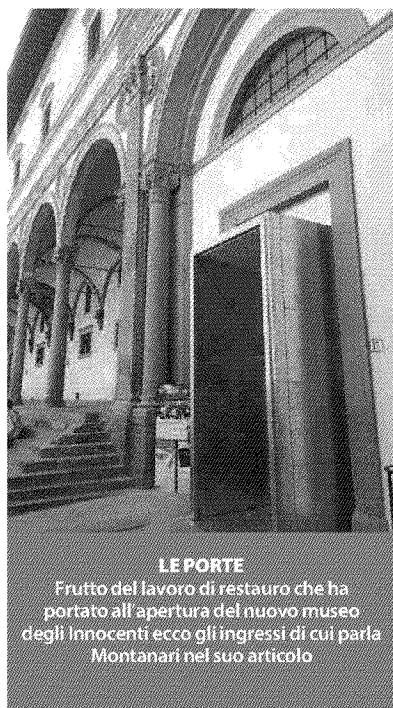
finta di non esistere. Risultato: i cittadini, che mantengono sia il principe che le soprintendenze con le loro tasse, hanno il danno e la beffa. In attesa che un sussulto di decenza ci liberi

da queste porte – non del Paradiso, ma dell'inferno del gusto – fermiamoci un attimo sul loro significato simbolico. Se proprio l'orafa Brunelleschi liberò i fiorentini del Quattrocento dall'ostentazione dell'oro tardogotico, inaugurando la mirabile sobrietà delle facciate fiorentine del Rinascimento, oggi una Firenze à la Jeff Koons torna a luccicare, come una moneta falsa. Rinnegando secoli di misu-

Rompere quell'equilibrio formale ha lo stesso significato che dipingere i baffi alla Gioconda

ra e understatement, la parola 'arte' è diventata sinonimo di 'lusso'. La Galleria Palatina è al servizio dei marchi della moda, il Salone dei Cinquecento è una vip lounge a pagamento, sull'Arno si banchetta sui ponti veri, mentre ne fioriscono di effimeri per ospitare cene milionarie di marchi blasonati: la bellezza celebra la disuguaglianza, attraverso l'ostentazione più volgare. Piazza della Signoria si riempie di statue placcate oro, e il povero David di Michelangelo diventa il feticcio di una retorica imbarazzante. Siamo ignoranti, ma benestanti. Ingiusti, ma griffatissimi e sfacciati. Una Firenze kitsch che si specchia in un lusso da bordello orientale: e che al simbolo, solidale e austero, della Ruota degli Innocenti che accoglieva gli orfani sostituisce quello della Porta d'Oro che accoglie i ricchi investitori. Una triste porta d'uscita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LE PORTE

Frutto del lavoro di restauro che ha portato all'apertura del nuovo museo degli Innocenti ecco gli ingressi di cui parla Montanari nel suo articolo



L'EQUILIBRIO
Secondo
Montanari le due
porte rompono
l'equilibrio della
facciata



I PUNTI

IL PORTICO

Quello dello Spedale può essere definito la prima architettura del Rinascimento, un nuovo modo di leggere il mondo e di riscriverlo, l'incipit della città moderna

LA GIOCONDA

Le nuove porte apparse sulla testata meridionale dell'edificio rompono l'equilibrio formale dell'edificio: come dipingere i baffi sul capolavoro di Leonardo

L'ORAFI

Eppure fu proprio l'orafo Brunelleschi che liberò i fiorentini del Quattrocento dall'ostentazione dell'oro tardogotico, inaugurando la mirabile sobrietà delle facciate